

TRACK C.4.

ENGLISH VERSION

Neoliberalism and education

Convenors

Fabrizio Capocchetti (Study Center Movements, fabrizio.capocchetti@gmail.com)

Keywords

Assessment; skills; governance; lifelong learning.

The crisis of the "great narrative" of globalisation has clearly revealed the active role of States in the construction of an "open" international economy (Gilpin, 2001). The State has withdrawn its intervention from many areas of social welfare, in order to take up the task of ensuring the proper functioning of the markets, based on the principle of competition. This mechanism, through which sovereignty is partially transferred to supranational bodies and organizations that influence the political economy has brought about a social order in which every area of individual and collective life is subordinated to the needs of the market economy, instead of facilitating both the overcoming of nationalisms and the formation of an open and democratic societies. This "graduated" sovereignty corresponds to an idea of citizenship in which rights are subordinate to the acquisition of certain skills (Ong, 2006). Different conceptions of Man and the World are here at stake, something that goes far beyond the clash between globalism and sovereignism. Rather, it must be verified whether the promised "knowledge society" does not risk precipitating into a mere economy of "investment", in which rights are subordinated. (G. Becher, 1964). The global spread of neoliberal policies is an extremely complex and fuzzy process (Harvey, 2005): the theory of human capital has become a quasi-institutional doctrine in different geographic and historical contexts, which have been crossed by postcolonial interests and logic of dominance, ready to subordinate the principles of pure economic theory to a real reconstitution of "class power" by the elites (Harvey, 2005; Duménil and Lévi, 2001). The democratic government of the polis has been substituted by good "governance", an empty and meaningless word suitable for the current technocratic and therefore "post-democratic", political phase (Crouch, 2003), a situation which is coherent with the reconfiguration of the State in terms of business efficiency (Denault, 2013). Education becomes a field in which to make investments in a very peculiar way, through the planning of the rationalization of resources, the set up of a space in which the individual life becomes valuable by making the citizen a "self-entrepreneur". The centrality

assigned to the assessment procedures quantifies skills and competences - subordinating the qualitative dimension inherent to the learning process to the logic of calculation- and becomes "tyranny" (Del Rey, 2013); a disciplinary device that socially evaluates and punishes (Pinto, 2012) through the mechanism of measurement.

The track intends to welcome contributions that:

- Analyze guidelines, structure and implementation of school reforms from the Berlinguer Reform (2000) to date, to the light of the indications coming from supranational bodies (in particular the European Union) and the debates related to them
- They correlate teaching skills and assessment methods with the changes occurred since the late seventies and with the emergence of neoliberal hegemony, also taking into account the declinations assumed in the various cycles of school education
- They Investigate the historical and theoretical relationship between alternative proposals to the traditional teaching and development of the studies on governance and management of education
- They critically face the changes in the idea of citizenship conveyed by school education in the light of the tension between governance systems and references to the founding values of the States.

TRACK C.4.

VERSIONE ITALIANA

Neoliberismo e istruzione

Convenors

Fabrizio Capocchetti (Centro Studi Movimenti, fabrizio.capocchetti@gmail.com)

Parole chiave

Valutazione; competenze; governance; lifelong learning.

Con la crisi della «grande narrazione» globalista, viene in luce il ruolo tutt'altro che passivo avuto dagli Stati nella costruzione di un'economia internazionale «aperta» (Gilpin, 2001). Lo Stato si è ritirato da molte aree d'intervento sociale per assumere il compito altrettanto attivo di assicurare il corretto funzionamento dei mercati sulla base del principio di concorrenza: il meccanismo per cui la sovranità viene in parte ceduta ad enti ed organismi sovranazionali che condizionano la politica economica, anziché agevolare il superamento dei nazionalismi e la formazione di società aperte e democratiche, ha finito per dare luogo a un ordine sociale in cui ogni ambito della vita individuale e collettiva risulta subordinato alle esigenze dell'economia di mercato. Alla sovranità «graduata» corrisponde un'idea di cittadinanza che subordina i diritti al possesso di determinate competenze (Ong, 2006). Ad essere in gioco sono diverse concezioni dell'uomo e del mondo, ovvero qualcosa che va ben oltre lo scontro tra globalismo e sovranismo. Si tratta piuttosto di verificare se l'auspicata «società della conoscenza» non rischi di rovesciarsi in quella del diritto asservito a un'economia che «investe» sulla persona (Becher, 1964). Il dispiegamento a livello globale delle politiche neoliberiste costituisce un processo estremamente complesso e confuso (Harvey, 2005): la teoria del capitale umano è diventata dottrina quasi istituzionale solo a fronte di esperienze distanti nello spazio e nel tempo, che hanno visto intrecciarsi interessi postcoloniali e logiche di dominio pronte a subordinare i principi della teoria economica pura a una vera e propria ricostituzione del «potere di classe» da parte delle élite (Harvey, 2005; Duménil e Lévi, 2001). Il governo democratico della *polis* sembra avere ceduto il passo alla buona «*governance*», una parola di per sé priva di significato e proprio per questo idonea all'attuale fase tecnocratica e quindi «post-democratica» (Crouch, 2003) della politica, coerente con la riconfigurazione dello Stato secondo termini di efficienza aziendale (Denault, 2013). L'istruzione diviene il campo in cui *investire*, ossia programmare la razionalizzazione delle risorse, lo spazio in cui *valorizzare* la vita facendo del cittadino un «imprenditore si sé». La

centralità assegnata alla valutazione, una volta che questa sia subordinata alla logica del calcolo, si trasforma in «tirannia» (Del Rey, 2013), in un dispositivo disciplinare che *valuta e punisce* (Pinto, 2012) socialmente perché misura, quantifica abilità e competenze mettendo in secondo piano la dimensione qualitativa che inerisce l'apprendimento.

La track intende accogliere contributi che:

- Analizzino linee guida, struttura e attuazione delle riforme scolastiche dalla Riforma Berlinguer (2000) ad oggi, alla luce delle indicazioni provenienti da enti sovranazionali (in particolare Unione Europea) e dei dibattiti ad esse legati
- Mettano in correlazione didattica per competenze e modalità di valutazione con i cambiamenti avvenuti dalla fine degli anni Settanta e con l'affermarsi dell'egemonia neoliberale, tenendo anche conto delle declinazioni assunte nei diversi cicli di istruzione scolastica
- Indaghino il rapporto storico e teorico tra proposte alternative alla didattica tradizionale e sviluppo degli studi su *governance* e *management* dell'educazione
- Affrontino criticamente i cambiamenti intervenuti nell'idea di cittadinanza veicolata dall'istruzione scolastica alla luce della tensione tra sistemi di *governance* e riferimenti ai valori fondativi degli Stati.